

## **Anfänge\_1848-1888\_Testi**

### **1. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra***

**Friedrich Nietzsche**

***Così parlò Zarathustra***  
***Un libro per tutti e per nessuno***

**(1883-1891)**

a cura di **Mazzino Montinari**

Milano, Adelphi, 1986

Giunto a trent'anni, Zarathustra lasciò il suo paese e il lago natò, e si ritirò sui monti. Là, per dieci anni, senza stancarsi, godette del suo spirito e della sua solitudine. Ma alla fine il suo cuore mutò, e un giorno si alzò con l'aurora, avanzò verso il sole e così gli parlò:

“O astro grandel! Cosa sarebbe mai la tua gioia se non vi fossero coloro che tu illumini!

Per dieci anni sei venuto quaggiù nella mia caverna: e certamente ti sarebbero divenuti noiosi la tua luce e il tuo percorso senza di me, la mia aquila e il mio serpente.

Ma noi ti aspettavamo tutte le mattine, tu ci davi la tua ricchezza e ne ricevevi in cambio le nostre benedizioni. Vedil! Sono nauseato della mia saggezza, come l'ape che ha fatto troppa provvista di miele; ho bisogno di mani che si tendano verso di me.

Io vorrei denaro da elargire, finché i saggi tra gli uomini si rallegressero di nuovo della loro follia e i poveri della loro ricchezza.

Per giungere a questo debbo discendere: come fai tu, quando a sera tramonti dietro il mare e porti la tua luce nel regno dei morti, tu, astro pieno di ricchezza e di vitalità? Io debbo, come te, tramontare, come dicono gli uomini, verso i quali io voglio discendere.

Perciò benedicimi, occhio tranquillo, che puoi contemplare senza invidia anche una gioia troppo grande!

Benedici il calice che vuol traboccare, finché ne scaturisca l'acqua dorata che porti ovunque il riflesso della tua gioia! Guarda: il calice vuole di nuovo vuotarsi, e Zarathustra vuole di nuovo essere uomo.”

Così cominciò la discesa di Zarathustra.

## 2

Zarathustra scese da solo dalla montagna e non incontrò nessuno. Ma quando giunse nella foresta, improvvisamente si imbatté in un vecchio, che aveva lasciato la sua capanna per cercare radici nella foresta. E così il vecchio parlò a Zarathustra:

“Non mi è nuovo, questo viandante: molti anni fa passò di qui; ma ora egli è mutato.

Allora portavi la tua cenere sulla montagna: ora vuoi forse portare il tuo fuoco nella valle? Non hai timore del castigo che attende gli incendiari?”

Sì, io riconosco Zarathustra. Puro è il suo sguardo, e nella sua bocca non si annida alcun ribrezzo. Non avanza egli come un danzatore?”

Zarathustra è cambiato, Zarathustra è divenuto un bambino, Zarathustra si è svegliato: cosa vuoi tu fare con gli addormentati?

Come in mezzo al mare tu vivevi in solitudine, e il mare ti portava sul suo seno. Ahimè, ora vuoi tu scendere a terra? Vuoi tu trascinare il tuo corpo da te stesso?”

Zarathustra rispose: “Io amo gli uomini.”

“Qual è la ragione” disse il santo “per cui mi sono ritirato nella foresta e in solitudine? Non è, forse, perché anch'io ho amato troppo gli uomini?”

Ma ora io amo Dio: non amo più gli uomini. L'uomo è cosa troppo imperfetta per me. L'amore degli uomini mi ucciderebbe.”

Zarathustra rispose: “Ma io non parlavo d'amore! Io porto un regalo agli uomini.”

“Non dar loro nulla,” disse il santo “piuttosto loro qualcosa e portala via con loro; sarà la cosa migliore che potrai loro fare: purché faccia del bene anche a te!”

E se vuoi dar loro qualcosa, non dar più di un'elemosina, e attendi che ti invocino perché tu gliela dia!”

“No,” ribatté Zarathustra “io non do elemosine. Non sono abbastanza povero per farlo.”

Il santo rise di Zarathustra e replicò: “Allora vedi un po' se accettano i tuoi tesori! Sono diffidenti verso gli eremiti e non credono che la nostra missione sia di distribuire loro doni.

I nostri passi risuonano troppo solitari per le vie. E come quando di notte, stando nei loro letti, sentono un uomo camminare assai prima che il sole sorga, certamente si domandano: dove va quel ladro?”



Non recarti tra gli uomini! Rimani nella foresta! Va' piuttosto tra gli animali! Perché non vuoi tu essere come me, orso tra gli orsi, uccello tra gli uccelli?"

"E che fa mai il santo nella foresta?" chiese Zarathustra. Il santo rispose: "Compongo canzoni e le canto, e quando compongo canzoni, rido, piango e borbotto fra me stesso. Così innalzo le mie lodi a Dio."

Cantando, piangendo e rimmuginando fra me, io lodo quel Dio, che è mio Dio. Ma tu qual regalo ci porti?"

A questo punto Zarathustra salutò il santo e disse:

"Che cosa posso darvi? Lasciatemi andare, piuttosto, prima che vi tolga qualcosa!" Così si separarono l'uno dall'altro, il vecchio e l'uomo, sorridendo come sorridono due fanciulli. Ma quando Zarathustra fu solo, così parlò al suo cuore: "E mai possibile? Questo vecchio santo nella sua foresta non sa ancora che Dio è morto."